

- MARIA TERESA DI PALMA

LE QUATTRO CARTE MURALI DEI CONTINENTI DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

In un piccolo corridoio della sede della Società Geografica Italiana, nella Villa Celimontana a Roma, sono esposte in grandi cornici a vetro quattro carte murali raffiguranti l'Europa, l'America, l'Africa e l'Asia. Di esse si legge nella *Guida al Museo* compilata da E. de Agostini (1959): «N. 6, 7, 8, 10, – QUATTRO CARTE MURALI OLANDESI di metà del sec. XVII, raffiguranti l'Europa, l'America, l'Africa e l'Asia [...] Nel lato superiore è la scritta: NOVA ET ACURATA TOTIUS EUROPAE (AMERICA, AFRICA, ASIA) TABULA; in quelle n. 8 e 10 segue alla scritta l'indicazione "Auct. G.I." (visibile in parte anche in quella n.7) da leggere probabilmente "Auctorebus Guiljelmo et Ioanne", i noti cartografi olandesi Blaeu».

Prima di passare ad un'analisi più dettagliata credo che si debba rettificare questa indicazione: non di autori si tratta, bensì di autore. La sigla G.I. infatti non va riferita ad entrambi i Blaeu, ma al solo Willem Janszoon, Guglielmo figlio di Giovanni (Guiljelmus Janssonius): in questo modo egli firma le proprie opere fino al 1617, anno in cui inizia ad aggiungere – per motivi di concorrenza e per evitare facili confusioni – al semplice patronimico il cognome Blaeu (sostituito a volte, nel periodo 1617-1633, dal latinizzato Caesius). Inoltre, quando una carta geografica o una tavola di atlante viene firmata da due autori troviamo i nomi congiunti da un «et» (ad es.: Guiljelmus et Ioannes) e non uno di seguito all'altro come in questo caso.

Il fatto poi che manchi materialmente il nome Blaeu è da imputare al fatto che le carte murali della Società Geografica non sono complete: pur possedendo i bordi con le vedute di città e dei popoli che caratterizzano prodotti cartografici di questo tipo, in esse manca una parte che è generalmente presente, e cioè il testo descrittivo che accompagnava il disegno e, per così dire, lo inquadrava. Le carte murali si componevano infatti di varie parti, che potevano essere assemblate sia dal venditore, su commissione, sia dall'acquirente: e sicuramente una carta ben composta e colorata, già montata su un appropriato supporto di tela doveva avere un valore maggiore rispetto ad altra dello stesso autore e stampatore non ancora ultimata.

Le carte murali della Società Geografica si compongono di 11 parti: quattro fogli centrali, su cui è delineato il disegno geografico vero e proprio; quattro strisce verticali ai lati (due a sinistra e due a destra) con le raffigurazioni dei vari popoli – ma

la striscia inferiore termina con una veduta di città; due strisce orizzontali sul bordo inferiore, con altre vedute di città; ed infine la lunga striscia sul bordo superiore, composta da diverse parti, che contiene il titolo ed il nome dell'autore. La sicurezza con la quale affermo che dalla striscia superiore manca la parte finale contenente il cognome Blaeu mi deriva dal fatto che nella Biblioteca Apostolica Vaticana esistono quattro carte murali del Blaeu, non descritte dall'Almagià nel secondo volume dei *Monumenta Cartographica Vaticana* per scelta deliberata (a pag. III dell'introduzione si legge: «non sono incluse nel presente volume carte delle raccolte atlantiche vere e proprie – Ortelio, De Jode, Mercator, Hondio, Blaeu) – per quanto la Biblioteca Vaticana ne possieda di molto rare»), che – come vedremo – corrispondono a quelle in possesso della Società Geografica. Nello schedario della Biblioteca Apostolica Vaticana esse vengono così segnalate (al cognome Blaeu):

« – Nova et Acurata totius Asiae Tabula, auct.: G.I. Blaeu [Antuerpiae, c. 1644] 1 f. in 11 p.ti cm. 117x146 compless. ST. GEOGR. I. 381

– Nova et acurata totius Africae Tabula, auct.: G.I. Blaeu [Antuerpiae, c. 1644] 1 f. in 11 p.ti cm. 123x102 compless. ST. GEOGR. I. 382

– Nova et acurata totius Americae Tabula, auct.: G.I. Blaeu [Antuerpiae 1644] 1 f. in 11 p.ti cm. 115,5x153,3 compless. ST. GEOGR. I. 379

– Nova et acurata totius Europae Tabula, auct.: G.I. Blaeu [Antuerpiae 1644] 1 f. in 11 p.ti cm. 114,5x155 compless. ST. GEOGR. I. 380».

La segnatura St. Geogr. (stando a quanto afferma R. Almagià, 1948, p. III) porterebbe a pensare che facessero parte della collezione di T. Ashby. Queste carte, probabilmente per il restauro cui furono sottoposte, non sono montate su tela, ma su carta, e le varie parti sono separate, tant'è che sono conservate egregiamente in cartelle di cartone delle dimensioni di cm 48x60 ca. Solo la striscia con il titolo è stata mantenuta intera, ed è evidente che il cognome Blaeu sta tutto su un unico listello, attaccato al precedente proprio dopo la «G.I.» del nome.

Non ci sono dubbi che la serie delle carte della Biblioteca Apostolica Vaticana e quella della Società Geografica siano copie derivate dalla tiratura delle stesse lastre di rame. La scritta «Pietro Todeschi incidit» è posta in tutte e due le carte dell'Europa proprio al termine del lungo cartiglio intitolato «De Locorum Longitudinis Initio» che compare al centro della parte sinistra della carta geografica. Il disegno geografico complessivo e particolare (anche per le zone polari e circumpolari più significative) il tratteggio delle ombre delle catene montuose, il segno delle decorazioni che inquadrano le legende, i titoli incompleti contenuti nei *cartouches* nell'angolo in alto a destra delle diverse carte e quelli mancanti dai *cartouches* in basso a destra, il titolo generale «Nova et Acvrata...», le linee di direzione dei venti ed il loro incrocio con quelle dei paralleli, gli errori di stampa (come il «Barbapica» e «Bapca» scritti all'interno della costa nordafricana, nella carta dell'Europa), persino i lacci che chiudono il corpetto del ritratto simbolico di Amerigo Vespucci sulla destra del *cartouche* contenente la cronologia della scoperta nella carta dell'America, tutto coincide con precisione (non ho potuto procedere ad un esame della filigrana, a causa delle condizioni di conservazione delle carte della Biblioteca Apostolica Vaticana – il supporto cartaceo su cui le varie parti sono state incollate è troppo spesso – e di quelle della Società Geografica).

Le tavole della Biblioteca Apostolica Vaticana sono in migliore stato, sia per il già avvenuto restauro, sia per il modo in cui sono conservate, sia infine perché non furono colorate. Quelle della Società Geografica invece, proprio per il maggior pregio che deriva loro dall'essere ancora sulla montatura originaria su tela e colorate,

non si possono dire altrettanto in buono stato. Di ciò, a parte l'erosione del materiale cartaceo sui bordi inferiori – che purtroppo non consente di ammirare, se non parzialmente, le vedute di città – è responsabile la colorazione effettuata (pur con una certa approssimazione) per sottolineare i contorni delle regioni e per vivacizzare ed evidenziare le decorazioni di cui sono peraltro molto ricche queste carte. Essa doveva essere di un verde ottenuto da derivati del solfato di rame, che con il tempo non solo assume la colorazione marrone che si può vedere sulle carte esposte, ma dà inizio ad un processo di corrosione del materiale cartaceo sottostante. Inoltre, sempre riguardo alle carte della Società Geografica, non si può dire che l'opera di assemblaggio dei vari fogli, in tutte e quattro le tavole, sia stata portata a termine con la dovuta accuratezza: in più parti è evidente la non coincidenza dei bordi con sfalsamenti che, ad esempio, nella «Europa» raggiungono il mezzo centrimetro tra la raffigurazione (nella striscia laterale destra) dei «Tuscani» e la relativa didascalia; in altri casi poi i fogli si sovrappongono, rendendo meno agevole la lettura dei cartigli all'interno degli stessi continenti.

Come si è più sopra accennato, al termine di un lungo cartiglio intitolato «De Locorum Longitudinis Initio» (che spiega perché l'autore abbia deciso, a differenza di tutti i cartografi che lo hanno preceduto, di adottare come meridiano iniziale quello passante per il Picco di Tenerife) sta la firma dell'incisore: «Pietro Todeschi incidit». Di questi ben poco si conosce: il Gori Gandellini nelle sue *Notizie storiche degli intagliatori* (Siena, Lazzarini Carli, 1771, T. III, p.307) laconicamente scrive: «Todeschi (Pietro) intagliò a bulino nel 1678 diverse vedute e paesetti con architetture e prospettive» ed altri repertori più moderni (come il Benezit o il Thieme-Becker) non aggiungono altro. Nulla quindi su questa sua opera notevole di incisione, mentre il cognome Todeschi (o Todesco o Tedeschi) è comune a famose famiglie di stampatori e tipografi.

Le caratteristiche di stampa, fattura, impostazione, fanno sì che le quattro carte murali possano essere trattate come un'unica opera, estendendo così dall'una all'altra le indicazioni relative alla loro individuazione (d'altra parte si veda il rimando interno ad un cartiglio contenuto nella carta dell'Africa: «...ut docemus in Tabula Europae...»).

Se di queste carte murali possiamo dire di conoscere ora con sicurezza sia l'autore sia l'incisore, risulta più difficile risalire alle indicazioni relative alla datazione ed allo stampatore.

Lo schedario della Biblioteca Apostolica Vaticana assegna la datazione (1644) ed anche il luogo di stampa (Antuerpiae), rifacendosi con ogni probabilità alla carta riprodotta nel volume di J. Denucé (1937), ed annotando – però solo a proposito di quella dell'Africa – che essa è «in edizione che differisce dalla carta murale del Blaeu e Verbiest del 1644».

In effetti non si tratta di una semplice ristampa, ma di una nuova incisione. Anche questa mia affermazione si basa su un confronto con un'altra serie di quattro carte murali finora del tutto sconosciute, che ho trovato, grazie alle indicazioni di M. Romano, della Sovrintendenza ai Beni Artistici, Archeologici ed Architettonici dell'Umbria, presso il Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto.

Si tratta della «Nova totius Europae tabula auctore Ioannes Blaeu/Amstelodami/Io. Iacobus de Rubeis/Formis Romae», della «Nova totius Africae tabula...», della «Nova totius Asiae tabula...» e della «America quarta pars orbis...».

La carta dell'Europa, restaurata grazie al contributo della Lega delle Cooperative, è stata esposta nell'ambito della mostra curata da M. Milanese, «L'Europa delle carte.

XV-XIX secolo» che si è tenuta nell'autunno del 1990 nel Palazzo di San Giorgio a Genova.

Poiché gli studi che sto conducendo su questa notevole serie di carte murali non sono ancora giunti a termine, per ora posso affermare che esiste una stretta relazione tra la carta dell'Africa di Blaeu-Verbist del 1644 segnalata e riprodotta dal Denucé e queste di Orvieto stampate nel 1666 a cura di Giangiacomo De Rossi (come si legge nel cartiglio contenuto nell'angolo inferiore destro di tutte e quattro le tavole: «Joannes Jacobus de Rubeis/Formis Romae ad Tem/plum Pacis cum Privilegio Summi Pont./Anno 1666»); molte sono invece le differenze che si possono notare – nonostante la apparente similitudine – tra le carte di Orvieto e quelle della Società Geografica (ed ovviamente, della Biblioteca Apostolica Vaticana). La prima diversità che immediatamente si individua è più apparente che reale: infatti quelle di Pietro Todeschi indicano come autore G.I. Blaeu, mentre le De Rossi dichiarano «Auctore Ioannes Blaeu».

La seconda differenza significativa tra i due gruppi di carte murali è nella delinazione della zona antartica: nell'America della Società Geografica infatti, a sud dell'America Meridionale non è disegnato Capo Horn e la scritta «Fretum Le Maire» potrebbe essere stata aggiunta in un secondo momento (il che confermerebbe quanto supposto a proposito degli aggiornamenti successivi di una stessa lastra); mentre l'America di Orvieto segue esattamente il contorno insulare della Terra del Fuoco, segnalando in un breve cartiglio la datazione della scoperta («Fretum le Maire a Wilhelmo Scouten Hornao Bat. primus inventa et lustrata Anno 1616»). Se, per questo particolare, si potrebbe pensare che le carte di Orvieto siano successive – o deviate da originali più tardi – rispetto a quelle della Società Geografica, un'altra differenza contraddice una tale supposizione. Se si osservano i due emisferi che sovrastano il più volte citato cartiglio sulla longitudine contenuto nella tavola dell'Europa, si nota che in quello orientale della Società Geografica è disegnato il contorno costiero della «Hollandia Nova» mentre esso è del tutto assente nella carta di Orvieto; l'intera delinazione delle terre australi «incognite» mostra anzi, nell'esemplare della Società Geografica, evidenti segni di correzione e modifica dei rami originari. Infine vi sono altri segni, sia pur minimi, da cui si evince che non si tratta di una edizione successiva – o diversa – delle carte Blaeu-Verbist del 1644, come sostenuto nello schedario della Biblioteca Apostolica Vaticana, bensì di carte ottenute da rami completamente rifatti, anche se derivati da originali molto simili.

Tra gli esempi di differenze minime si può citare nella tavola dell'Europa lo scambio nei caratteri delle «S» nella parola «Russi» contenuta nel cartiglio che riguarda il «Myrmanskoy More» («Ru]si» in quella della Società e «Rus]i» in quella di Orvieto), il maggiore o minore numero di parole contenuto all'interno di una riga in cartigli per il resto del tutto uguali, il fatto che nella tavola dell'America il corpetto dell'abito di Amerigo Vespucci (a destra del *cartouche* con il titolo) è allacciato con stringhe nella carta della Società e con bottoni in quella di Orvieto; l'espressione dei volti dei vari personaggi delle raffigurazioni laterali e delle cornici dei *cartouches* interni; il numero stesso delle figure nei riquadri che illustrano le diverse popolazioni; infine, nel *cartouche* dell'America di Orvieto la data della scoperta di Cristoforo Colombo è il 1402 e quella di Amerigo Vespucci 1407, mentre essa è corretta nella stessa tavola della Società Geografica. Rimando comunque ad una analisi più approfondita una più puntuale e completa elencazione di questi particolari. Per concludere però è necessario far notare un ultimo aspetto, molto importante al fine della datazione delle carte incise da Pietro Todeschi. Nella «America», nell'angolo in-

feriore sinistro, vi è una rappresentazione delle zone antartiche in cui, sulla parte a sud dell'Insulindia si legge: «Boach Provincia detecta 1667». E' questa la prova definitiva che non permette di attribuire a queste carte la datazione 1644, anche se chiaramente è possibile che esse siano state influenzate dalle Blaeu-Verbist; ma su questo argomento, alquanto intricato e di non facile soluzione, rimando allo studio che sono in procinto di terminare.

Per ora penso ci si debba attenere a quanto ha affermato F.C. Wieder (1925-29, III, p. 75): «1673: Bologna edition by Pietro Todeschi of the large maps of the four parts of the world by G.J. Blaeu, see 1608». Segue quindi l'elenco dei titoli delle singole carte murali e l'annotazione in cui si afferma che alla fine del testo scritto (mancante negli esemplari romani e vaticani) si legge «Bo[no]niae MDCLXXIII». Il Wieder aveva ricavato queste indicazioni dall'esame della serie di carte murali in possesso di un collezionista privato olandese. Resta comunque qualche dubbio su tale datazione visto che il 1673 è l'anno di stampa del solo testo che, come si è detto all'inizio, era una parte «mobile» rispetto alla carta geografica propria. J. Keuning (1973, p. 100) afferma che la riedizione, stampata da J. Visscher tra il 1655 ed il 1657, delle carte dei continenti di Blaeu fu quella «copiata e pubblicata da Pietro Todeschi nel 1673 circa».

Lasciando per ora in sospenso la questione delle derivazioni e delle fonti si possono comunque assegnare in via definitiva alla carta della Società Geografica e a quella della Biblioteca Apostolica Vaticana oltre che un autore, G.I. Blaeu, ed un incisore, Pietro Todeschi, un luogo, Bologna, ed una data, 1673, per quanto ancora approssimativa.

Infine, una curiosa e simpatica coincidenza: un articolo non firmato di «The Geographical Journal» (Anonimo, 1922) informa che un'intera serie di carte murali (America, Asia, Africa ed Europa) «ristampata, forse in Italia, da un certo Pietro Todeschi» e che presenta le stesse caratteristiche di questa esposta nella sede romana della Società Geografica Italiana è stata acquistata nel 1922 «through Mr H.N. Stevens» dalla Royal Geographical Society di Londra!

Inoltre, alla Library of Congress esiste una carta dell'America, anch'essa probabilmente appartenenti alla stessa serie di carte murali incise da Pietro Todeschi.

BIBLIOGRAFIA

- ALMAGIA' R., *Monumenta Cartographica Vaticana*, vol. II, Città del Vaticano, 1948.
 ANONIMO, *Large Maps of the Continents by Willem Jansz. Blaeu*, in «The Geogr. Journ.», Londra, 1922, pp. 233-234.
 DE AGOSTINI E., *Guida al Museo*, Roma, Società Geografica Italiana, 1958.
 DENUCE J., *L'Afrique au XVI siècle et le commerce anversois avec la reproduction de la carte murale de Blaeu-Verbist, 1644*, Anversa, De Sikkel, 1937.
 GORI GANDELLINI A., *Notizie storiche degli intagliatori*, Siena, Lazzarini Carli, 1771.
 HEAWOOD E., *Hondius and His Newly-found Map of 1608*, in «The Geogr. Journ.», Londra, 1919, pp. 178-184.

- HEAWOOD E., *A Masterpiece of Joan Blaeu*, in «The Geogr. Journ.», Londra, 1920, pp. 312-315.
- HOOKE B., *Two Sets of Tasman Longitudes in Seventeenth and Eighteenth Century Maps*, in «The Geogr. Journ.», Londra, 1990, pp. 23-30.
- KEUNING J., *XVI Century Cartography in the Netherlands*, in «Imago Mundi», 9 (1952) pp. 52-74.
- KEUNING J., *W. Jansz. Blaeu. A Biography and History of His Work as a Cartographer and Publisher* (a cura di DONEKERSLOOT DE VRIJ M.), - Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum, 1973.
- KOEMAN C., *Collections of Maps and Atlases in the Netherlands. Their history and Present State*, Leida, Brill, 1961.
- KOEMAN C., *Atlantes Neederlandici*, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum, 1967-1971, 5 voll.
- KOEMAN C., *Life and Works of W.J. Blaeu. New Contributions to the Study of Blaeu, Made During the Last Hundred Years*, in «Imago Mundi», 26 (1972) pp. 9-16.
- RISTOW W.W., *Seventeenth Century Wall Maps of America and Africa*, in «The Quarterly of the Library of Congress», New York, 1967, pp. 2-17.
- SCHILDER G., *Monumenta Cartographica Neederlandica*, Alphen aan den Rijn, Canaletto, 1986-89, 2 voll.
- WIEDER F.C., *Monumenta Cartographica. Reproductions of Unique and Rare Maps Plans and Views... Accompanied by Cartographical Monographies*, L'Aja, Nijhoff, 1925-1929, 5 voll.

THE FOUR ITALIAN GEOGRAPHICAL SOCIETY'S WALL-MAPS OF THE CONTINENTS. – The article sums up a comparative analysis on some groups of 17th century wall-maps, printed in Italy from the original models of J. Blaeu.

In particular, the three series known at present in Italy are under study – the first one is in Orvieto, the second one at the Vatican Library and the third one at the Italian Geographical Society. These are probably similar to some others in existence to the Geographical Society of London and to the Library of Congress in Washington. The authoress proposes a chronology of the three Italian groups, illustrating their distinguishing features and their likely origins.